

Il sacro

L'esperienza simbolica del divino nelle tradizioni religiose (II)

CICLO DI LEZIONI
FEBBRAIO - APRILE 2019

martedì 12 febbraio 2019, ore 17.30

La sacralizzazione degli oggetti quotidiani nel mondo contemporaneo

Fabio Dei

Professore di Antropologia culturale
Università di Pisa

martedì 26 febbraio 2019, ore 17.30

Le vie del sacro

Un'analisi fenomenologica dell'esperienza religiosa

Angela Ales Bello

Professoressa di Storia della filosofia contemporanea
Pontificia Università Lateranense, Roma

martedì 5 marzo 2019, ore 17.30

La sacralità dell'immagine nel cristianesimo antico e medievale

Dibattiti culturali e conflitti teologici

Maria Bettetini

Professoressa di Estetica e filosofia delle immagini
Università IULM di Milano

martedì 19 marzo 2019, ore 17.30

Dove si incontrano gli dèi

La percezione dello spazio sacro nella tradizione shintoista

Massimo Raveri

Professore di Religioni e filosofie dell'Asia orientale
Università Ca' Foscari di Venezia

martedì 2 aprile 2019, ore 17.30

Sacrificio e devozione rituale nelle tradizioni dell'India

Alberto Pelissero

Professore di Filosofie, religioni e storia dell'India e dell'Asia centrale
Università di Torino

Studi Religiosi

Fondazione Collegio San Carlo di Modena

Le conferenze saranno trasmesse in diretta web sul sito
www.fondazionesancarlo.it

La partecipazione è libera e a richiesta si rilasciano attestati di partecipazione. Il ciclo di lezioni è organizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo di Modena, ente accreditato presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva di accreditamento degli enti di formazione del personale della scuola n. 170/2016.

Le lezioni si tengono presso la sede della Fondazione, in via San Carlo 5, Modena. Informazioni: 059.421237 csr@fondazionesancarlo.it www.fondazionesancarlo.it

Seguici su



Dopo l'intenso dibattito che ha coinvolto gli studiosi di antropologia e di storia delle religioni tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, la riflessione sulla natura del sacro ha conosciuto un rinnovato interesse a partire dalla fine del Novecento, in concomitanza con il ritorno delle religioni sulla scena pubblica e il conseguente ripensamento critico del significato dei moderni processi di secolarizzazione e laicizzazione. Affrontato secondo la prospettiva di diverse discipline – dalla filosofia all'antropologia, dalla storia delle religioni alla teologia – il sacro, pur resistendo a una sua definizione univoca, si caratterizza come ineludibile esperienza dell'alterità, irriducibile a ogni tentativo di secolarizzazione. Già con lo studio seminale di Rudolf Otto il sacro veniva identificato con il totalmente Altro, il numinoso, ciò che costituisce il nucleo profondo e il senso più proprio di un'esperienza umana – spirituale, ma non necessariamente irrazionale – solitamente ricondotta nell'ambito delle esperienze religiose, anche se non completamente riducibile a esse.

Concretizzata nella molteplicità diacronica e sincronica delle sue manifestazioni nell'ambito delle diverse tradizioni religiose, questa forma specifica di esperienza umana dell'alterità ancora oggi interroga coloro che ne tentano un'analisi, divisi tra chi la considera il sintomo di un bisogno solamente umano e chi vi riconosce il segno di una realtà superiore che ne oltrepassa i limiti.

Una riflessione sul sacro che ambisca a produrne una ricognizione fenomenologica deve dunque prendere le mosse da una ricostruzione dei momenti storici maggiormente significativi. È quanto abbiamo cercato di evidenziare nella prima parte del ciclo di conferenze che il Centro Studi Religiosi ha dedicato al tema del sacro tra ottobre 2018 e gennaio 2019, riflettendo sulla concezione dell'uomo nell'ermetismo antico; sul rapporto tra teatro, pratiche religiose e inni rituali nella Grecia classica; sulla rappresentazione delle origini nei miti e nei riti di fondazione di Roma; sul potere attribuito alle reliquie nel Medioevo; sul rapporto tra alchimia e magia nel Rinascimento; e sugli esiti della secolarizzazione in età moderna e contemporanea.

Con la seconda parte del ciclo il Centro Studi Religiosi si propone di sviluppare ulteriormente questo plurale percorso di ricerca. Da un lato, cercando di comprendere in che modo la relazione con il sacro viene vissuta in due diversi contesti orientali, quello del sacrificio rituale Hindu e quello della relazione tra spazio sacro e spazio profano nello shintoismo giapponese. Dall'altro lato, concentrandosi su alcuni aspetti – storici, antropologici, filosofici e teologici – che hanno determinato, nel passato come nel presente, il modo in cui l'Occidente si confronta con l'esperienza del sacro, dove l'ambivalenza dell'interpretazione della sua natura si ripropone in modo significativo.

Ciò è particolarmente evidente in due casi esemplari: la storia della concezione delle immagini sacre e la sacralizzazione di oggetti di uso comune nel mondo contemporaneo. Durante il conflitto iconoclasta che culmina nei concili di Hieria e Nicea si confrontano due diverse concezioni dell'immagine: quella dell'immagine come ausilio alla memoria e all'educazione, ma che in se stessa non è portatrice di sacralità (la concezione prevarrà a Nicea e determinerà il rapporto con le immagini del cristianesimo occidentale), e quella della sacralità dell'immagine in quanto espressione diretta della divinità in essa presente e non solo rappresentata (il cui esempio maggiore è l'icona nel cristianesimo orientale), concezione che è alla base del rifiuto delle immagini nelle culture aniconiche e iconoclaste. Nel mondo contemporaneo, invece, assistiamo a un fenomeno particolare: l'eccedenza del sacro rispetto al religioso, con forme recenti di privatizzazione dell'esperienza religiosa a sua volta attraversata da retaggi della tradizione popolare, ha prodotto forme di sacralizzazione del quotidiano rivolte a pratiche e oggetti appartenenti alla biografia personale degli individui o addirittura al panorama del consumismo contemporaneo.

In questi come in numerosi altri casi, la presenza del sacro si dimostra ineludibile e pervasiva, anche oltre i limiti dell'esperienza religiosa. Ricostruirne le molteplici forme di manifestazione può dunque rivelarsi una via efficace per comprenderne la natura. E la così ampia disponibilità del mondo contemporaneo a rinvenire la presenza del sacro anche in contesti che ne sembrano particolarmente alieni non è che l'occasione per una rinnovata riflessione sulla fenomenologia del sacro e sulla sua capacità di produzione di senso per la contemporaneità.

Fabio Dei

è professore di Antropologia culturale presso l'Università di Pisa e editor delle riviste «Lares», «Studi culturali» e «AM». A partire da una riflessione metodologica sull'epistemologia delle scienze umane e sociali, ha dedicato le sue ricerche alle forme di persistenza della memoria storica nella cultura popolare, alle culture del dono e al ruolo svolto dalla reificazione dei caratteri identitari nella violenza e nei conflitti contemporanei. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Stato, violenza, libertà. La critica del potere e l'antropologia contemporanea* (a cura di, Roma 2017); *Cultura popolare in Italia. Da Gramsci all'Unesco* (Bologna 2018).

Angela Ales Bello

è presidente del Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche e dell'Associazione Italiana Edith Stein e professore emerito di Storia della filosofia contemporanea presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. Studiosa di Husserl e della fenomenologia, ha dedicato particolare attenzione alle questioni di genere in ambito religioso. Curatrice della traduzione italiana delle *Opere* di Edith Stein, è nel comitato di redazione di «Phenomenological Inquiry», «Aquinas» e «Analecta Husserliana». Tra le sue recenti opere: *Tutta colpa di Eva. Antropologia e religione dal femminismo alla gender theory* (Roma 2017).

Maria Bettetini

è professoressa di Estetica e filosofia delle immagini presso l'Università IULM di Milano e collaboratrice del "Domenicale" del «Sole 24 Ore». Traduttrice e curatrice di diverse opere di Agostino d'Ipbona, ha approfondito le radici dell'iconoclastia e lo statuto dell'immagine e della finzione, sia in chiave storica che teorica. Più recentemente ha applicato gli esiti delle ricerche sull'iconoclastia all'attualità del terrorismo e dei conflitti in Medio Oriente. Tra i fondatori del Centro di ricerca interuniversitario sulle culture di genere, ha recentemente pubblicato: *Distruggere il passato. L'iconoclastia dall'Islam all'ISIS* (Milano 2016).

Massimo Raveri

è professore di Religioni e filosofie dell'Asia Orientale all'Università Ca' Foscari di Venezia e membro del comitato scientifico di «Historia Religionum». Ha condotto le sue ricerche in Giappone, occupandosi delle tradizioni ascetiche ed esoteriche buddhiste e shinto. Per alti meriti di studio è stato insignito nel 2012 dal governo giapponese dell'onorificenza "Ordine del Sole Nascente, Raggi d'Oro con Rose". Ha inoltre studiato i nuovi linguaggi della religiosità contemporanea e i problemi posti dalla convivenza tra fedi diverse. Fra i suoi lavori recenti: *I linguaggi dell'assoluto* (a cura di, Milano 2017).

Alberto Pelissero

è professore di Filosofie, religioni e storia dell'India e dell'Asia centrale nell'Università di Torino. Studioso delle tradizioni dell'India antica, ha approfondito il ruolo della corporeità nei riti e nelle pratiche relative alla morte e all'immortalità, la funzione dei sacrifici e dei pellegrinaggi nella costruzione dell'identità indiana e il pensiero filosofico e politico dell'India contemporanea. Socio del Bhandarkar Oriental Research Institute e membro dell'International Association of Sanskrit Studies, fa parte del comitato scientifico di «Historia Religionum» e «Humanitas». Tra le sue pubblicazioni: *La filosofia indiana* (Brescia 2016).